Theotokos XXIX (2021) 453-456

GIULIA PAOLA DI NICOLA, *Ben più che Madonna. Una rivoluzione incompiuta*, EFFATÀ EDITRICE, CANTALUPA (TO), 2021, PP. 346.

Il lavoro offre al lettore uno sguardo competente, articolato e complesso del significato e del ruolo di Maria nella Chiesa delle origini e nella sua attuale e spesso travagliata e contraddittoria contemporaneità. Si tratta di uno sguardo che quasi disorienta proprio per la sua variegata e poliedrica articolazione che sembra nascere da moti dello spirito più che dal bisogno di costruire una argomentazione organica o – come qualcuno ha scritto – una sorta di *summa socio-teologica*, pur avendone la piena matrice culturale, l'ampiezza di orizzonti e significative prospettive di sviluppi. Si scorge dietro questo sguardo appassionato tutto lo spessore della formazione e dell'impronta culturale dell'autrice e dei temi da lei sviluppati in anni di studi e ricerche: femminismo, relazioni e rivoluzioni sociali nei rapporti uomo-donna, genitori-figli, ruolo della maternità e della famiglia nei vari contesti storico-politici. In particolare appare di interesse la fine capacità di attraversare le tematiche focalizzando i contesti sociali, le abitudini culturali, le mode, le consuetudini, aspetti che permettono al lettore di entrare dentro approcci sociologici e ottiche storiche per riconoscere infine che quasi mai i comportamenti sono il frutto di scelte individuali, ma appartengono a bolle di condizionamento più o meno consapevoli e da cui nessuna persona – così è stato anche per Maria - può considerarsi totalmente libera o immunizzata. In questa direzione sono da evidenziare, per la forza di investigazione e per la ricerca dei significati profondi, le ricostruzioni della "reciprocità" negli episodi della Visitazione e del dialogo fra Maria e Giuseppe (parti terza e quarta dell'opera): pennellate in cui, accanto a dati accertati e noti, l'Autrice investiga gli animi alla ricerca del non detto, il cui valore è di gran lunga maggiore rispetto al narrato nella sua concretezza storica e sociologica.

È un libro su Maria? Non direi. Già il titolo rappresenta il bisogno di andare oltre. È un libro che racconta l'uomo e la sua ricerca di segni del divino per decodificare la realtà (*Umanesimo mariano*, come afferma l'autrice nella prefazione, avrebbe potuto esserne un titolo) e che in Maria ha trovato una sorgente di ispirazione, una primizia di silenzi che spinge a letture sempre nuove, sempre in cammino, sempre "adattabili" a domande e contesti in movimento. Proprio la mancata definizione storico-sociologica della vicenda terrena di questa donna, la sua prevalente scelta del silenzio e/o solo dell'annuncio profetico le attribuiscono una straordinaria potenzialità di maternità di ruoli. Per questo in lei che ha vissuto l'itineranza della fede, la ricerca dei significati, lo smar-

rimento di Cristo, la tragedia della croce, il mistero della resurrezione, ogni uomo può trovare le risposte che cerca, i modelli a cui ispirarsi, le strategie da investigare per stare al passo con le proposte di alleanza di Dio. Questo fa l'Autrice: parte da Maria di Nazaret e poi va ben oltre, a scandagliare le domande profonde dell'uomo per cercare risposte ai suoi bisogni, ai suoi fallimenti e alle sue speranze.

Al termine della lettura resta il senso di un "troppo" che disorienta, che quasi prende il sopravvento sulla possibilità di portare "fra le cose più care", secondo il dettato del "testamento" del Cristo morente di Gv 19,27; l'auspicio allora potrebbe essere quello di riprendere, approfondire, scrivere ancora per tradurre la ricchezza derivata da una vocazione accolta e sviluppata in anni di studio in pane quotidiano di meditazione e crescita spirituale; tracciare in definitiva un filone di studi, una *via veritatis* che renda possibile contestualizzare la realtà storica e sociale di questa donna allo scopo di contrastare le semplici immagini da piedistallo e i facili devozionismi e riscrivere infine un linguaggio mariologico popolare che permetta una formazione seria e consapevole nelle nuove generazioni. Fra i temi accennati nel libro e che oggi pensiamo che richiamino urgente attenzione ci permettiamo di evidenziare:

- la riscoperta della sacralità del corpo oggi in costante disequilibrio fra cura estrema (il mito dell'eterna giovinezza ricercata ad ogni costo) e mercificazione senza pudori (fino alla strumentalizzazione dell'eutanasia e al disconoscimento del valore della vita così spesso violata senza freni: morti sul lavoro, femminicidi e omicidi, "scarto" degli anziani, paura dei migranti, ...);
- il ruolo e il significato della maternità in un Occidente segnato dalla gravissima crisi derivata dalla denatalità, che avrà a breve pesantissimi riflessi di natura socio-economica e culturale, e dall'urgente bisogno di riscoprire quel "compito generativo in tutti" evocato dall'autrice in diverse pagine del suo lavoro;
- il ruolo della donna – laica e religiosa - nella Chiesa, alla luce della crisi delle vocazioni e della chiusura di tante piccole famiglie religiose e congregazioni che ne avevano costituito la struttura portante negli ultimi secoli, con occhi liberi da compromessi storici e esigenze giustificative, come l'Autrice ha dimostrato di saper fare in diversi approfondimenti critici sulla realtà attuale del cattolicesimo e sul suo difficile cammino ecumenico.

La Chiesa ha bisogno di conoscere più da vicino e senza devozionismi di facciata la straordinaria esperienza di Maria di Nazaret, che è *Theotokos* e *Madre nostra*, ma anche *Sorella* del cammino perché come noi ha vissuto la finitudine, l'essere creatura, la peregrinazione nella fede attraverso i silenzi e le manifestazioni di Dio. Certo, santa Maria è annunciatrice di una rivoluzione incompiuta, il cui testimone ci viene consegnato perché con i talenti donati ognuno faccia la sua parte per generare l'idea di un mondo nuovo e raccontare il sogno di Dio, nel contesto di quella "rivoluzione delle coscienze", o – se vogliamo – di un nuovo, consapevole e universale umanesimo, che oggi sempre più appare come unica arma per dare ancora speranza al mondo. Ben vengano, allora, ricerche come questa, che spingono gli animi alla domanda, all'investigazione, alla cura, al silenzio e alla contemplazione della pazienza di Dio che non si stanca di stare dietro la porta della nostra vita e bussare. Il *fiat* dell'apertura e l'accoglienza della sua promessa portino frutti di benedizione perché, se non compiuta, quella rivoluzione sia almeno nelle braccia e nei cuori degli uomini di buona volontà, segni per il mondo intero di una Presenza che ha il sapore della felicità e la potenza della resurrezione.

ANNA ROSARIA TOMA
annarosariatoma@libero.it